

DICHIARAZIONE DI SINTESI RELATIVA AL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PRTA) (ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. b del D.lgs. 152/2006)

1. PREMESSA

La presente dichiarazione di sintesi è redatta ai sensi e per le finalità di cui all'art. 17, comma 1 del D.lgs. 152/2006 e quindi illustra le modalità con cui il percorso di Valutazione ambientale strategica (VAS) si è svolto e come gli esiti di tale percorso siano confluiti nel Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) approvato e nel relativo Rapporto ambientale.

2. IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) IN SINTESI

Il processo di VAS per il PRTA è stato avviato contestualmente al procedimento di formazione del Piano stesso con la Deliberazione della Giunta regionale n. 246 del 5 febbraio 2009 e ha seguito le indicazioni di cui alla Parte seconda del Decreto legislativo 152/2006. La citata DGR ha individuato le fasi dell'iter di formazione, valutazione e approvazione del piano, coordinandole con il processo di VAS e ha individuato i soggetti coinvolti nella procedura di valutazione ambientale, soggetti successivamente integrati con DGR 1225/2010 (Tabella 1).

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
Repubblica d'Austria
Repubblica di Slovenia
Regione Veneto
Regione Friuli Venezia Giulia:
DC Ambiente, energia e politiche per la montagna
DC infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici
DC risorse rurali, agroalimentari e forestali
DC salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali
DC attività produttive
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - ARPA
Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - ERSA
Autorità di bacino:
regionale del Friuli Venezia Giulia
interregionale del fiume Lemene
statale dei fiumi Livenza, Tagliamento, Isonzo, Piave, Brenta-Bacchiglione
UPI
ANCI
UNCEM
Autorità d'ambito territoriale ottimale:
Orientale triestino
Orientale goriziano
Friuli centrale
Occidentale

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
interregionale "Lemene"
Consorzi di bonifica:
Ledra - Tagliamento
Bassa Friulana
Cellina - Meduna
Pianura Isontina
Autorità portuale Trieste
Capitaneria di porto:
di Trieste
di Monfalcone
Ente tutela pesca del Friuli Venezia Giulia
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Enti Parco:
Parco Naturale Dolomiti Friulane
Parco Naturale delle Prealpi Giulie
Aziende per i Servizi Sanitari:
Ass. n. 1 "Triestina"
Ass. n. 2 "Isontina"
Ass. n. 3 "Alto Friuli"
Ass. n. 4 "Medio Friuli"
Ass. n. 5 "Bassa Friulana"
Ass. n. 6 "Friuli Occidentale"
Commissario delegato per l'emergenza socio-economica ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado
Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Tabella 1 – Soggetti competenti in materia ambientale. Si osserva che le denominazioni dei citati soggetti hanno subito parziali modifiche successivamente alle DGR di individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale dovuti alle subentrate riorganizzazioni delle strutture dell'Amministrazione regionale e degli altri Enti coinvolti

La Giunta Regionale è stata identificata quale Autorità procedente e Autorità competente. La Struttura di supporto tecnico all'Autorità competente è il Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, mentre il Soggetto proponente è il Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale ambiente ed energia che ha individuato un gruppo di lavoro finalizzato all'elaborazione dei documenti di Piano, mediante ricorso alle professionalità interne.

Con le note prot. n. 11093, 11094 e 11095 del 17 aprile 2009 l'Autorità procedente ha avviato la fase di consultazione di scoping con i Soggetti competenti in materia ambientale. Dopo 90 giorni dalla trasmissione si è conclusa la fase di consultazione durante la quale sono pervenute varie osservazioni di cui si è tenuto conto, secondo quanto riportato nel paragrafo 1.3 del Rapporto ambientale, denominato "Le consultazioni sul Rapporto preliminare".

Con decreto del Presidente della regione n. 16 del 19 gennaio 2015 è stato approvato il progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque. In data 4 febbraio 2015 è stato pubblicato sul BUR della Regione Friuli Venezia Giulia l'Avviso di approvazione e deposito del progetto di PRTA e della documentazione relativa alla procedura di VAS (artt. 13, 14 e 122 D.LGs 152/2006; art. 13 LR 16/2008), dando avvio alle consultazioni di VAS e stabilendo in 6 mesi il termine ultimo per la trasmissione delle osservazioni. Successivamente con nota prot. n. 10119 del 15 aprile 2015 è stata data comunicazione ai Soggetti competenti in materia ambientale dell'avvio della fase di consultazione. Le consultazioni pubbliche si sono concluse il 4 agosto 2015; il servizio gestione risorse idriche ha trasmesso al Servizio valutazioni ambientali le osservazioni pervenute con la nota prot. 32971 di data 01 agosto 2017.

Sono pervenuti complessivamente 71 pareri che hanno riguardato i diversi aspetti del Piano; complessivamente, nei pareri pervenuti, sono state rilevate 872 distinte osservazioni suddivise fra le diverse tematiche del Piano come riportato in tabella 2.

Osservazioni per Allegato di Piano		n. oss.
Allegato		
1	DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO	57
2	ANALISI CONOSCITIVA	124
3	INDIRIZZI DI PIANO	62
4	NORME DI ATTUAZIONE	478
5	SINTESI DELL'ANALISI ECONOMICA	13
6	RAPPORTO AMBIENTALE	49
7	SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	2
8	TAVOLA 01	1
9	TAVOLA 02	0
10	TAVOLA 03	1
11	TAVOLA 04	2
12	TAVOLA 05	0
13	TAVOLA 06	0
14	TAVOLA 07	0
Totale osservazioni agli allegati di Piano		789
Osservazioni generiche al Piano		83
Totale osservazioni		872

Tabella 2 – Suddivisione delle osservazioni pervenute per i diversi documenti di Piano.

In considerazione del fatto che la fase di consultazione di VAS è coincisa con la fase di consultazione generale dei portatori di interessi relativi al Piano e visto l'elevato numero di pareri pervenuti, l'istruttoria è stata particolarmente complessa. L'analisi ha riguardato tutte le osservazioni presentate e si è basata anche sul documento istruttorio "Valutazione delle osservazioni al PRTA" trasmesso dal Soggetto proponente al servizio valutazioni ambientali con la nota prot. n. 32971 del 1 agosto 2017 contestualmente all'invio delle osservazioni pervenute. In tale documento viene effettuata una puntuale analisi delle osservazioni e viene fornita una proposta di modifiche da apportare al Piano ed al Rapporto ambientale in accoglimento alle osservazioni. La Giunta Regionale si è espressa con parere favorevole sul documento "Valutazione delle osservazioni al PRTA" con la DGR 2091/2017 "D. Lgs 152/2006 – Piano Regionale di Tutela delle Acque. Parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica".

Per verificare l'interesse delle Repubbliche di Austria e di Slovenia a partecipare alle consultazioni sul Rapporto ambientale e sul progetto di PRTA, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 152/2006, la Regione ha provveduto, per il tramite del Ministero degli affari esteri e del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, all'attivazione della procedura di consultazione transfrontaliera del PRTA e sul relativo Rapporto ambientale, all'esito della quale, la Repubblica d'Austria ha comunicato ufficialmente che non avrebbe partecipato alle consultazioni e la Repubblica di Slovenia non si è espressa entro i termini previsti.

3. LA METODOLOGIA VALUTATIVA ADOTTATA

La VAS ha proceduto in parallelo con la progettazione del Piano ed è partita basandosi sull'analisi del contesto ambientale sviluppata nel documento "Analisi conoscitiva" del PRTA e completandone l'inquadramento nel capitolo 3 del Rapporto ambientale, denominato "Stato attuale dell'ambiente".

Successivamente è stata valutata la coerenza degli obiettivi di PRTA con quelli di sostenibilità ambientale a livello internazionale, comunitario e nazionale, nonché con quelli di altri strumenti regionali di pianificazione o programmazione che potrebbero avere connessione con le tematiche affrontate dal PRTA medesimo. Nell'ambito della VAS sono stati affrontati anche gli aspetti relativi alla Valutazione di incidenza, cui è dedicato un approfondito capitolo del Rapporto ambientale.

La VAS ha identificato i possibili effetti negativi significativi delle previsioni di Piano sulle tematiche ambientali e ha presentato possibili misure di mitigazione di tali effetti, per concludersi con la proposta di indicazioni specifiche, finalizzate al monitoraggio dell'efficacia del Piano e degli effetti ambientali dello stesso.

Sulla base delle valutazioni del Rapporto ambientale e dei contributi citati, è stata elaborata da parte della Struttura di supporto tecnico all'Autorità competente in collaborazione con il Servizio gestione risorse idriche, una istruttoria propedeutica all'emanazione del Parere motivato in cui sono riportate le indicazioni necessarie per integrare e/o modificare la Proposta di Piano e il Rapporto ambientale, in modo da rendere lo strumento definitivo maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale/sociale/economico, soprattutto in un'ottica di condivisione e partecipazione. Il Parere motivato di VAS, è stato reso dalla Giunta Regionale con la DGR n. 2091 del 26 ottobre 2017.

4. INTEGRAZIONE DEL PIANO CON LE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

La documentazione di Piano, precedentemente all'adozione, è stata modificata sulla base delle indicazioni contenute nel Parere motivato di VAS e del documento "Valutazione delle osservazioni al PRTA".

Di seguito si riportano le proposte di modifica richieste dal citato parere motivato nell'ambito della VAS, *(riportate in carattere corsivo)* corredate dalle spiegazioni di come esse siano state recepite nel Piano e/o nel Rapporto ambientale.

a) *Modificare il paragrafo 3.1.7 degli "Indirizzi di piano" in funzione della definizione di corpo idrico ad elevata protezione di cui all'art. 4, comma 1, lettera s) delle "Norme di attuazione" e delle ulteriori indicazioni relative all'applicazione del parametro P fornite nell'allegato 5.2 delle norme.*

Il documento "Indirizzi di piano" è stato modificato come richiesto.

b) Integrare per quanto possibile nelle Norme di attuazione le misure di mitigazione indicate nel capitolo 5.5 del Rapporto ambientale e quelle elencate nel capitolo 4 relativo alla Valutazione d'incidenza del piano.

Di seguito riportano le modifiche apportate ai documenti di Piano.

- Incentivazioni e agevolazioni specifiche: si è provveduto a integrare il paragrafo 3.8.5 (Obblighi di collettamento; Obblighi di allacciamento) degli "Indirizzi di piano".
- attività di formazione e divulgazione: si è provveduto a integrare il paragrafo 4.2 degli "Indirizzi di piano".
- efficientamento della rete irrigua: si è provveduto a integrare il paragrafo 3.7.5 degli "Indirizzi di piano".
- Misure di tutela della vegetazione riparia: si è provveduto a integrare il paragrafo 3.4.3 degli "Indirizzi di piano".

- Azione 3: si è provveduto a integrare il paragrafo 3.8.5 (Agglomerati) degli "Indirizzi di piano".
- Azioni 4 e 5: si è provveduto a integrare il paragrafo 3.8.5 (Obblighi di collettamento) degli "Indirizzi di piano".
- Azione 6: si è provveduto a integrare il paragrafo 3.8.5 (Obblighi di collettamento) degli "Indirizzi di piano".
- Azione 7: si è provveduto a integrare il paragrafo 3.8.6 degli "Indirizzi di piano".
- Azione 8: si è provveduto a integrare il paragrafo 3.8.7 degli "Indirizzi di piano".
- Azioni 9, 10, 12, 13, 15, 16 e 17: si è provveduto a inserire negli "Indirizzi di piano" un ulteriore paragrafo (5.7 - ulteriori approfondimenti a tutela della rete Natura 2000).
- Azione 20: L'osservazione riportata è stata implicitamente inglobata nel Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 15 luglio 2016, n. 173 "Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione deliberata in mare dei materiali di escavo di fondali marini".

Il capitolo 3 paragrafo 3.1 specifica le indicazioni tecniche per l'individuazione e la caratterizzazione dell'area destinata all'immersione dei materiali di escavo riportando che "l'area di immersione non deve ricadere su habitat e specie di interesse conservazionistico quali praterie di Posidonia oceanica o aree a coralligeno."

Successivamente al paragrafo 3.1.1. dell'allegato tecnico al DM 173/2016 vengono definite le caratteristiche necessarie per l'individuazione del sito da destinare all'immersione che dovrà "tener conto delle caratteristiche di un'area vasta all'interno della quale poter disporre di differenti alternative finalizzate alla scelta della soluzione a minor impatto." Dovranno essere acquisiti elementi conoscitivi riguardanti l'area vasta nella quale localizzare il sito tra i quali citiamo "individuazione e descrizione dei vincoli e degli usi del mare: altri siti di immersione autorizzati, Aree Marine Protette, Parchi Nazionali, Siti Rete Natura 2000, Aree archeologiche marine, Zone di Tutela Biologica, (ZTB), grandi infrastrutture, attività antropiche."

Al medesimo paragrafo infine si richiede che "i siti di immersione devono essere ubicati ad una distanza dalla costa superiore a 3 mn, ovvero oltre la batimetrica dei 200 m qualora questa sia a distanza inferiore".

Appare evidente che la maggioranza delle aree, che si riteneva opportuno escludere dai futuri siti destinati all'immersione a mare dei sedimenti (figura 1 è rappresentato a titolo d'esempio un punto distante circa 3 mn dalla costa, 1 mn è pari a 5556 m), si trova ad una distanza inferiore alle 3 mn dalla costa per cui escluse da possibili aree di immersione; l'unica area che spazialmente si trova ad una distanza maggiore di 3 mn è il SIC IT3330009 "Trezze San Pietro e Bardelli" che tutela l'habitat a Coralligeno (formulario standard 2017: concrezioni calcaree attribuibili ad alghe Corallinacee e secondariamente Briozoi, Molluschi, Antozoi, Serpulidi) quindi

viene esclusa anch'essa dalle possibili aree di immersione a mare secondo quanto previsto dal sopra richiamato paragrafo 3.1.

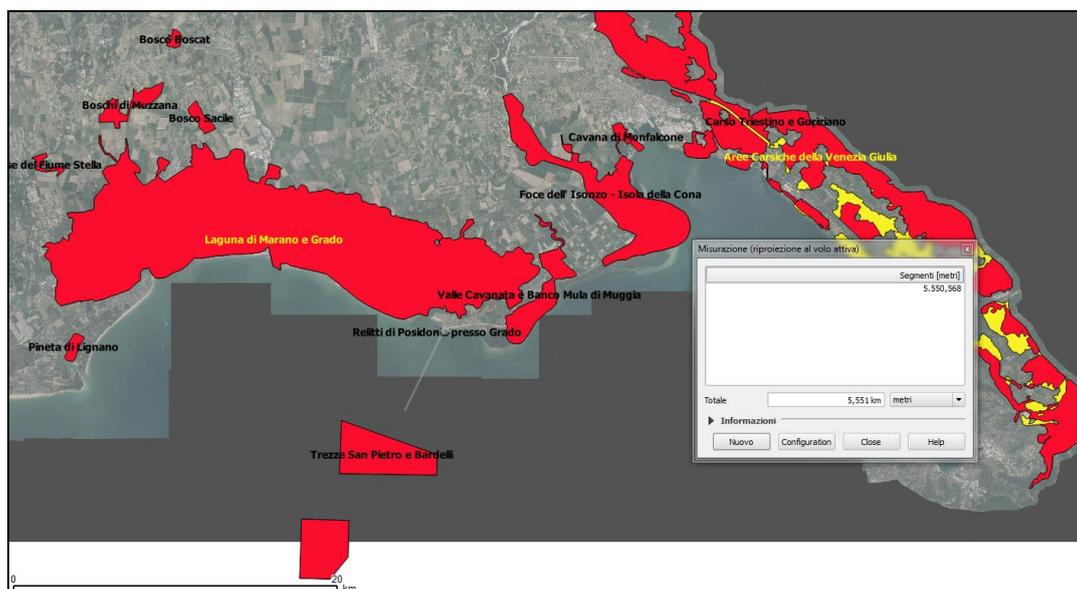


Figura 1. Rappresentazione grafica delle aree marine SIC (sfondo rosso con scritta nera) e ZPS (sfondo giallo con scritta gialla) del FVG. La linea grigia rappresenta una distanza dalla costa di circa 5550 m (vedi riquadro misurazione). 1mn = 5556 m

- c) *Con riferimento all'art. 51, comma 2, delle Norme di attuazione, relativo alla movimentazione dei sedimenti provenienti da dragaggi, inserire, analogamente a quanto previsto all'art. 50, la condizione che la destinazione dei materiali dragati rispetti le disposizioni relative alla tutela delle specie e degli habitat presenti nei siti della Rete Natura 2000 istituiti ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e del DPR 357/1997. Aggiornare con la medesima terminologia anche i riferimenti presenti all'art. 50 comma 2 lettera d.*

L'intero articolo è stato stralciato in quanto superato dal sopravvenuto decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 15 luglio 2016, n. 173.

- d) *Con riferimento all'allegato 5.2 delle Norme di attuazione:*

Parametro P: stralciare il termine "negativamente", in quanto il coefficiente si applica anche ad aree della Rete Natura 2000 e il termine potrebbe risultare fuorviante in caso di progetti soggetti a procedure di Valutazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/1997;

Parametro M: integrare la definizione del valore con la dicitura "salvo diversamente definito nel corso di specifiche sperimentazioni o stabilito nel corso delle procedure di valutazione ambientale dei progetti".

Il documento "Norme di Attuazione" è stato modificato come richiesto.

- e) *Integrare l'analisi di coerenza esterna verticale delle azioni di piano di cui al paragrafo 2.6 del Rapporto ambientale considerando la "Strategia nazionale per la biodiversità", adottata d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni il 7 ottobre 2010.*

Il Rapporto ambientale è stato integrato considerando la “Strategia nazionale per la biodiversità” nell’ambito del paragrafo 4.1.2.

f) Chiarire nel paragrafo 4.3.2 del Rapporto ambientale, relativo alla descrizione degli eventuali effetti del piano sui siti della Rete Natura 2000, quali siano le interpretazioni più restrittive da dare alle norme di cui all’art. 46 delle Norme di attuazione nel caso di sorgenti montane ricadenti in siti Natura 2000, ovvero quali specifiche misure di mitigazione sarà necessario adottare per tali sorgenti.

Nel paragrafo 4.3.7 è stato modificato il commento valutativo all’Azione 17 associata all’articolo 46 delle NTA: le modifiche introdotte all’articolato normativo hanno permesso di chiarire in modo univoco come calcolare il DMV nel caso di sorgenti montane ricadenti in siti Natura 2000.

g) Modificare per quanto possibile la “matrice di valutazione della significatività degli effetti del PTA sugli obiettivi di conservazione degli habitat idrofili ed igrofili dei Siti natura 2000 caratterizzati da specifiche vulnerabilità rispetto alla componente idrica” di cui al paragrafo 4.3.2, con riferimento non ad aggregazioni di siti, ma ad aggregazioni di habitat.

Il paragrafo 4.3.7 è stato integrato con una spiegazione della relazione fra le valutazioni fatte per aggregazioni di siti e gli habitat. Il medesimo paragrafo è stato aggiornato anche nelle valutazioni delle azioni a seguito delle ultime modifiche alle NTA. Il capitolo relativo all’incidenza inoltre è stato aggiornato nelle sezioni dedicate alle Misure di conservazione (paragrafi 4.3.4 e 4.3.5) e al sistema regionale delle aree tutelate (paragrafo 4.3.2).

h) Integrare il Rapporto ambientale con un paragrafo che valuti le principali alternative di realizzazione delle azioni individuate, intese come soluzioni normative alternative rispetto a quelle del progetto di Piano approvato.

Il paragrafo 2.5 del Rapporto ambientale dedicato alle alternative di Piano è stato ampliato e denominato “*alternative di Piano e considerazioni sulle azioni adottate*”. Nell’ambito di tale paragrafo sono stati inseriti dei sottoparagrafi nei quali sono state evidenziate e commentate le modifiche alle NTA associate alle singole azioni di Piano, così da mettere in luce come sono mutate le azioni di Piano a seguito del parere motivato. Questa analisi valutativa è stata effettuata pensando alle modifiche quali “soluzioni normative alternative rispetto a quelle del progetto di Piano approvato”, ritenendo che tale attività fornisca chiarimenti utili al fine di motivare le scelte definitive di Piano.

Coerentemente, sono state apportate modifiche di adeguamento alle valutazioni delle azioni di Piano e ai relativi commenti al paragrafo 5.3 denominato “*valutazione degli effetti delle azioni del PTA sulle tematiche ambientali e antropiche*”.

i) Verificare nel Piano e nel Rapporto ambientale la presenza di refusi, esigenze di aggiornamento di dati o di riferimenti normativi, necessità di chiarimenti e approfondimenti, così come evidenziato nei pareri dei soggetti che si sono espressi in fase di consultazione.

I documenti di Piano, ivi inclusi il Rapporto ambientale e la sua Sintesi non tecnica, sono stati modificati come richiesto; il dettaglio delle modifiche effettuate è disponibile nel documento “Valutazione delle osservazioni al PRTA” riportato come allegato alla DGR 2091/2017 “D. Lgs 152/2006 – Piano Regionale di Tutela delle Acque. Parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica”.

5. ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE AL PIANO ADOTTATO

Alle alternative di Piano è dedicato il paragrafo 2.5 (*“alternative di Piano e considerazioni sulle azioni adottate”*) del Rapporto ambientale dove si afferma che essendo le Regioni obbligate a elaborare i piani di tutela delle acque ai sensi del codice dell'ambiente, non si è considerata la “opzione zero”, ossia la valutazione dell'ipotesi in cui non si fa il Piano. Nel Rapporto Ambientale non si è ritenuto utile né significativo procedere alla valutazione di un'alternativa di PRTA, in quanto buona parte delle azioni di Piano (legate alle NTA e relative misure) discendono da norme e indirizzi settoriali, e dunque da essi vincolate, e inoltre le strategie del PRTA devono adeguarsi al Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali che, oltre a essere sovraordinato, è anche già vigente e dunque cogente.

Si evidenzia, tuttavia, che gli indirizzi e le norme di Piano sono stati sviluppati da vari gruppi di lavoro inter-istituzionali ai quali hanno partecipato numerosi tecnici e che sono stati organizzati appositi tavoli tematici nell'ambito dei quali sono state sviscerate e discusse le diverse soluzioni prima di giungere alla definizione del progetto di Piano, poi peraltro oggetto di consultazione pubblica. Pertanto, le scelte fatte dal PRTA sono riconducibili a un percorso di condivisione e concertazione che ha valutato le possibili alternative alle singole misure/norme.